

PROSPETTO

DEGLI SCRITTI

PUBLICATI

DA TOMASO ANTONIO CATULLO

PROFESSORE EMERITO DI STORIA NATURALE

NELL' I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

COMPILATO

DA UN SUO AMICO E DISCEPOLO



PADOVA

Dalla Tipografia di Angelo Sicca

1857



PADOVA
 BOB 374 d (21a)
 Zanichelli

LXI.

1831 e 1832. Cenni storici del Museo di Storia Naturale dell'I. R. Università di Padova, e de' suoi Direttori.

In quest'anno, come nel successivo, il nostro Autore occupossi esclusivamente, e con instancabile operosità, al riordinamento ed alla compilazione del Catalogo del Museo di Storia Naturale di questa I. R. Università, del quale era Direttore. Con ciò rese egli un importantissimo servizio al Museo nostro, e giovò grandemente eziandio alla Storia di esso, che al tutto mancava; e tali preziose notizie, non mai pubblicate, si leggono premesse al primo Volume del Catalogo, onde qui è discorso.

Non è a dire con quale e quanta esattezza attendesse il Catullo a profittare a tal fine di ogni documento storico e delle memorie esistenti nel Museo, le quali nel maggior numero erano state raccolte dal Custode di esso, chiamato a sedervi, e ad esserne anche dall'anno 1779 al 1806 il provvisorio Direttore, vo' dire dal Dott. Bartolomeo Fabris di Padova. Sì queste che quelli, io tutti li ebbi sotto occhio, e ne trovai la conferma nel nuovo Archivio dello Studio.

La gentilezza poi del Prof. Catullo mi accordò di poter fare mio pro di quelle notizie; ed ora io le offro in questi Cenni, poste in quel dettaglio che da me si è creduto il migliore, affinché per tal modo venga conosciuto un brano storico della nostra Università, e sia reso nello stesso tempo il dovuto onore ai Direttori del Museo, ed a quelli che gli furono cortesi di loro protezione.

Valga ciò pure a giustificare il mio benamato Professore, se in questi due anni non fece dono alla scienza di alcuna produzione. Non lo poteva egli senza diminuire le cure e lo studio suo intorno ad un'Opera che gli veniva ordinata, e che tornava di tanto onore al Museo nostro: Opera che senza esitanza si può chiamare delle più difficili; poichè, oltre alla conoscenza scientifica di quanto nel Museo era già stato fatto, quella richiedeva di tutti

gli studj posteriormente istituiti nelle scienze naturali, a fine di raddrizzare degli oggetti esistenti la classificazione e la nomenclatura; Opera in fine che poneva in luce ed assicurava al Museo le nostre naturali ricchezze.

Più di ogni altro tempo il nostro, irradiato da tanta luce di sapere e d'incivilimento, sente il bisogno di ricordare le sagge ed utili istituzioni che resero servizio alle scienze, ed onorarono ed onorano il nostro bel paese.

Non ultima fra tali istituzioni fu al certo il Gabinetto o Museo di Storia Naturale della illustre Università di Padova; e se ora mi propongo di tesserne la Storia, tributando il dovuto onore a quelli che lo accrebbero, lo illustrarono, e lo condussero alla rinomanza, che meritamente or gode, di uno de' più cospicui Musei di Europa, a molti, non v'ha dubbio, verrà a grado il mio intendimento, a quelli specialmente che nel continuo incremento di esso scorgono il progresso appo noi delle scienze naturali.

Un po' tardi, per verità, surse fra noi l'amore per queste scienze della natura, ed il loro progresso non fu nè più rapido, nè più felice che negli altri Stati. Esse trassero cominciamento dalle guerre dei Crociati, dai viaggi poscia de' Veneziani e de' Genovesi, ed ebbero qualche diffusione nei secoli XVI.-XVII. dalla influenza della Filosofia scolastica, per cui venne lo studio dei Naturalisti Greci e Romani, e specialmente di Aristotile, di Plinio e di Dioscoride.

Questo primo passo fece sentire allo Studio nostro il bisogno di un Museo, *che raccogliesse le cose secche di Levante, i minerali, i bitumi, ec., de' paesi soggetti al Veneto Dominio* (1), onde colla materiale loro dimostrazione giovare alla istituzione di que' giovani studenti che da tutte le parti qui affluivano per apprendervi l'arte salutare: e quantunque un tale Museo fosse stato proposto da Francesco Bonafede, primo institutore dell'Orto nostro botanico, e da Gio. Battista da Monte, primo fondatore dello studio clinico in Europa (2); pure al

(1) Marco Guazzo, ec. Venezia 1546, presso Gabriele Giolito de' Ferrari, pag. 371 tergo.

(2) *Atti degli Artisti per l'anno 1543*. Nell'Archivio di questa Università, Tom. XVI. pag. 4 e 13.

Veneto Senato non parve mai di dover darsene pensiero.

Non così accadde nell'Università di Bologna, che in quel torno di tempo fu arricchita del Museo di Storia Naturale dell'Aldrovandi (1). Poco stante poi Francesco Calceolari, Farmacista Veronese, fondò in sua casa un Museo, a raccogliere quanto ha in sé di raro e singolare la natura; e non già della sola Provincia di Verona e delle vicine, ma, al dire di Ceruto e Chiocco, raccolse terre, ocre e sali, pietre e minerali, piante ed uccelli, quadrupedi ed amfibj delle varie parti del Mondo (2).

L'esempio del Calceolari venne poscia seguito dal Farmacista Veneto Antonio Donato (3), il quale si limitò alla semplice collezione delle piante, delle pietre e dei pesci dell'estuario della sua patria; e quasi un secolo dopo si dedicò alle stesse ricerche, e alla collezione dei prodotti naturali dei Veneti paesi, Girolamo Zannichelli (4), pur Farmacista di Venezia, il Museo del quale, come dirò qui appresso, concorse ad accrescere quello dell'Imperiale Regia Università.

Contemporaneamente allo Zannichelli, e qualche anno prima, un uomo assai celebre, ornamento precipuo della nostra Università, Professore di Medicina pratica, la cui amicizia veniva ambita dagli uomini più illustri e dotti non d'Italia soltanto, ma d'Europa, il dottissimo Cav. Antonio Vallisnieri (5), attendeva a tutt'uomo allo studio delle scienze naturali; e non perdendo a fatica, nè a spesa, vi radunò un numero grandissimo di prodotti naturali e di ogni altra fatta. La ricchezza di una tale collezione, a cui fu dato il nome di *Museo Vallisneriano*, chiaro apparisce dal Catalogo publicato

(1) Fantuzzi, *Vita di Ulisse Aldrovandi*. Bologna nel 1774. In 8.°

(2) Il Museo Calceolari fu illustrato dal Ceruto e dal Chiocco, e publicato in Verona nel 1622. Vedi la Prefazione.

(3) *Trattato dei semplici, pietre e pesci che nascono al Lido di Venezia*. Ivi 1630. In 4.° fig.

(4) *Enumeratio rerum naturalium, etc. etc. Venetiis* 1736. In 8.°

(5) L'Elogio del Vallisnieri fu argomento al Cav. Ab. Luigi Configliacchi per la Prolusione agli studj del 1836. Padova 1836. In 4.°

nel primo Volume (pag. LIII) de' suoi scritti, che apparvero alla luce in Venezia l'anno 1733, cioè tre anni dopo la sua morte, che fu il 18 Genajo 1730.

Questi furono gli studj che nelle scienze naturali prepararono l'istituzione del nostro Museo Universitario, ed anzi ne gettarono le basi, dappoichè l'intero Museo Vallisneriano, e poco dopo quello del celebre Zannichelli, vi diedero incominciamento.

Ciò accadde nell'anno 1733 (1), in cui con lettera del 10 Dicembre, diretta all'Eccellentissimo Magistrato dei Riformatori dello Studio nostro, Antonio Vallisnieri figlio faceva a questo il dono prezioso del ricchissimo Museo del padre: per lo che con Rescritto dell'Eccellentissimo Senato Veneto, 2 Genajo 1734, gliene furono resi dovuti ringraziamenti; e nel giorno 11 Febrajo successivo n'ebbe la meritata ricompensa colla promozione a Professore della nuova Cattedra, espressamente per lui instituita, della descrizione e dimostrazione dei semplici che non fossero vegetabili (*ad descriptionem et demonstrationem simplicium*. Rot. Artist. Pars I. pag. 149): Cattedra che più tardi si disse di *Storia Naturale speciale*, e che al suo nascere fu sostituita, con Decreto 18 Genajo 1734, alla Lettura in primo-luogo del Libro III. di Avicenna, di cui sosteneva l'insegnamento il Prof. Antonio Francesco Cogrossio di Crema.

Nè pensarono alla Cattedra semplicemente, ma ben anco ad un luogo acconcio alla istituzione del nuovo Museo, i Riformatori dello Studio; ed a ciò con Ordinanza del 29 Aprile nell'anno 1734 providero, assegnandogli quei locali ch'esso occupa anche di presente, e tosto ne autorizzarono gli opportuni ripari e le necessarie custodie; e tutto questo allestito colla somma non tenue a que' tempi di 4660 lire venete (Specifico 16 Agosto 1735), ebbe cominciamento il trasporto del Museo Vallisneriano,

(1) Le notizie qui esposte furono da prima raccolte dal sig. Bartolomeo Fabris, Custode del Gabinetto, e poscia dal ch. Prof. Catullo; e tutte le trovai confermate da documenti custoditi nell'Archivio di questa Università: ond'è che, a scanso di ripetizioni, io procederò nella Storia senz'altre annotazioni.

173